



Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna



Lunedì, 10 giugno 2019



Consorzi di Bonifica

10/06/2019 **Gazzetta di Mantova** Pagina 19

Pienone per Piacere Moglia Tra motori, note e intitolazioni

1

Acqua Ambiente Fiumi

10/06/2019 **Gazzetta di Reggio** Pagina 26

Alluvione, nel punto di rottura l' argine...

2

09/06/2019 **Reggionline**

Alluvione Lentigione: "Argine più basso nel...

4

10/06/2019 **La Repubblica (ed. Bologna)** Pagina 6

Più veleni e fertilizzanti lungo la via Emilia 17 kg per ogni ettaro

5

09/06/2019 **ilrestodelcarlino.it**

GABRIELE TASSI

Imola, ripulito il Santerno il,

6

10/06/2019 **Corriere di Romagna** Pagina 41

Riverside da demolire «Ma chi paga e il Comune ha idee per un altro...

8

l'evento

Pienone per Piacere Moglia Tra motori, note e intitolazioni

La manifestazione è giunta al settimo anno: ieri la giornata conclusiva Un parco dedicato al superstita dei gulag, una ciclabile allo storico medico

Ieri pomeriggio, nel corso degli eventi dell'ultima giornata di Piacere Moglia, in piazza Di Vittorio è stato dedicato il parco a Enzo Barbi, uno dei pochi superstiti italiani, che venne imprigionato nei gulag, scomparso nel gennaio del 2018. Peccato che la vedova Vanda Ponzoni se ne sia andata proprio pochi giorni fa senza poter avere la soddisfazione di vedere il nome dell'eroico marito campeggiare sulla targa dell'area verde. E poco più tardi la ciclopeditonale di via Marzabotto è stata intitolata ad un altro indimenticato personaggio storico di Moglia: il dottor Emilio Lorini che per 30 anni è stato il medico condotto del paese. A entrambe le cerimonie era presente il sindaco Simona Maretti con la giunta al completo.

La settima edizione di "Piacere Moglia" è stata da record. Per tutte e tre le serate è stato un bagno di folla, soprattutto in occasione dell'evento "Liquid in Town" e "Piacere Moda", presentato da Gloria Fioroni e a cura di Susanna Ottica, in collaborazione con Maxbell abbigliamento, Fioreria "Le Rose", DF abbigliamento, Sulla Cresta dell'Onda, La Quinta Essenza. Pienone anche nel week end tra concerti, gastronomia, spettacoli di fuoco, bagni di gong e la discesa in canoa in collaborazione con il **consorzio di Bonifica** dell'Emilia Centrale. Ieri mattina grande partecipazione al 15° raduno moto d'epoca e Ducati Scrambler anni '70. La manifestazione, organizzata da Comune di Moglia, Pro loco "Coppini", **associazione** "Punto e a capo", Motor club Bondanello in collaborazione con tutte le associazioni mogliesi e i commercianti si è chiusa, come da tradizione, con il saggio, in serata, della scuola di ballo "Escuela Loca".

-Mauro Pinotti BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.



brescello

Alluvione, nel punto di rottura l' **argine** aveva un
avvallamento

Lo conferma la perizia di Mancini del Politecnico di Milano disposta dalla Procura Il Comitato di Lentigione studia il documento. Stasera se ne parla in assemblea

brescello. L' **argine** dell' **Enza** il 12 dicembre 2017 ha ceduto a causa di un avvallamento nel letto del **fiume** che, di fatto, lo ha reso meno capiente agevolando il sormonto in quel punto. La tesi, da tempo sostenuta dal Comitato di cittadini di Lentigione, gravemente danneggiati dall' **alluvione** è ora avvalorata dalla perizia di uno dei massimi esperti nel settore delle costruzioni idrauliche, Marco Mancini, ordinario del Policlinico di Milano.

Si arricchisce dunque di un elemento fondamentale la ricostruzione delle cause dell'**esondazione** dell' **Enza** che travolse case, ferrovia e industrie provocando danni per svariati milioni di euro.

La perizia tecnica è un elemento chiave delle indagini aperte dalla Procura di Reggio (ipotesi di reato disastro colposo, per ora a carico di ignoti) e condotte dal pm Giacomo Forte che a Mancini aveva affidato il compito di ricostruire l' accaduto.

I primi dati che emergono dalla lettura di questa corposa e complessa perizia (180 pagine) rafforzano la determinazione dei 79 lentigionesi firmatari dell' esposto presentato in Procura per quel disastro. In caso di processo si costituirebbero parte civile e, a quel punto, il loro numero sarebbe destinato a crescere: persero beni e automobili sepolti da acqua e fango (legale Themis).

«La premessa è che le indagini sono ancora in corso e sono per ora contro ignoti e non si sa quando finiranno - spiega la Badodi - Gli argomenti sono diversi. La perizia di Mancini risponde "solo" ai quesiti tecnici. Ma fornisce elementi importanti e che interessano i cittadini. Rileva che la corda molle dell'**argine** non era a bolla dall' inizio alla fine: conferma che nel punto in cui ha ceduto c' era un avvallamento.

Ma rassicura anche sul fatto che l' **argine** non aveva problemi strutturali, era costruito con perizia. Altro dato importante rilevato è la non eccezionalità delle precipitazioni di quei giorni».

Dell' esito della perizia se ne parlerà stasera, alle 21, al centro sociale di Lentigione, nell' assemblea già

[illegible]

programmata per discutere il bilancio e le attività e alla quale saranno presenti anche un tecnico della Regione e i rappresentanti del Comune. Sulla possibilità di costituirsi parte civile nell' eventuale futuro processo, i lentigionesi del comitato non hanno fretta.

«Noi siamo in attesa - chiarisce Badodi - che le indagini si chiudano. Abbiamo piena fiducia nel sostituto procuratore Forte, ci sentiamo da lui tutelati. La palla è nelle mani della Procura. Il nostro interesse non è che faccia in fretta, ma che faccia bene. Una volta individuati tutti i responsabili, all' appello delle parti lese risponderanno molti di più che 79. Tra loro anche tanti bambini, che hanno subito i disagi psicologici più gravi».

—M.F.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

Alluvione Lentigione: "Argine più basso nel punto del sormonto". VIDEO

Dalla perizia tecnica disposta dalla Procura emergono elementi importanti. Il torrente presentava un avvallamento per un lungo tratto. Lunedì sera un'assemblea del comitato dei cittadini

BRESCELLO (Reggio Emilia) - Un abbassamento, una "corda molle" per un tratto piuttosto lungo dell'argine all'interno del quale si trova il punto in cui l'Enza ha sormontato l'argine stesso tra l'11 e il 12 dicembre 2017. Una caratteristica del manufatto che emerge dall'analisi fatta da Marco Mancini, ordinario di Costruzioni idrauliche al Politecnico di Milano, il perito incaricato dal sostituto procuratore Giacomo Forte che sta indagando per disastro colposo per i fatti di quella notte a Lentigione. L'esperto ha ricostruito la condizione dell'argine pre-esondazione. Non si parla di vizi strutturali, la perizia non ne riscontra, tanto che risulta che l'argine abbia ceduto unicamente per il sormonto dell'acqua. Secondo la perizia, quell'abbassamento del tratto di argine avrebbe abbassato anche la portata. Per quanto riguarda la quantità d'acqua di quella notte, viene definita importante ma non eccezionale. La perizia è stata depositata in Procura a fine maggio, e il sostituto procuratore ha disposto ulteriori accertamenti che verranno eseguiti dai carabinieri forestali. Domani sera alle 21 al centro sociale di Lentigione si riunirà il comitato dei cittadini che si era formato poco dopo l'alluvione e i risultati della perizia verranno illustrati ai presenti. Oltre mille persone furono sfollate dai soccorritori, l'allarme evacuazione venne dato quando ormai l'acqua lambiva le case. Moltissimi lentigionesi patirono danni per decine di migliaia di euro per la perdita di auto e di mobili, la stessa cosa accadde per le aziende del territorio. A ora sono 79 i cittadini che, con l'avvocato Domizia Badodi, hanno presentato un esposto e depositato, su invito della Procura, brevi memorie scritte col racconto dei momenti dell'esondazione. Se si arrivasse a un processo, molte di più potrebbero essere le parti civili.



Scopri l'offerta Iren Casa Online.

CHI SIAMO | REDAZIONE | CONTATTI | GERENZA | PUBBLICITÀ | MODENAINDIRETTA | BOLOGNAINDIRETTA | PARMAONLINE

Kairi expansion marketing & comunicazione La tua pubblicità su Reggionline

Reggionline TeleReggio marketing & comunicazione La tua pubblicità su Reggionline

Home > Video > Cronaca > Provincia > On Demand > Alluvione Lentigione: "Argine più basso nel punto del sormonto". VIDEO

Alluvione Lentigione: "Argine più basso nel punto del sormonto". VIDEO

9 giugno 2019 Margherita Grassi

Player error
The player is having trouble. We'll have it back up and running as soon as possible.

Dalla perizia tecnica disposta dalla Procura emergono elementi importanti. Il torrente presentava un avvallamento per un lungo tratto. Lunedì sera un'assemblea del comitato dei cittadini

BRESCELLO (Reggio Emilia) - Un abbassamento, una "corda molle" per un tratto piuttosto lungo dell'argine all'interno del quale si trova il punto in cui l'Enza ha sormontato l'argine stesso tra l'11 e il 12 dicembre 2017.

Una caratteristica del manufatto che emerge dall'analisi fatta da **Marco Mancini**, ordinario di Costruzioni idrauliche al Politecnico di Milano, il perito incaricato dal sostituto procuratore **Giacomo Forte** che sta indagando per disastro colposo per i fatti di quella notte a Lentigione.

L'esperto ha ricostruito la condizione dell'argine pre-esondazione. Non si parla di vizi strutturali, la perizia non ne riscontra, tanto che risulta che l'argine abbia ceduto unicamente per il sormonto dell'acqua. Secondo la perizia, quell'abbassamento del tratto di argine avrebbe abbassato anche la portata. Per quanto riguarda la quantità d'acqua di quella notte, viene definita importante ma non eccezionale.

La perizia è stata depositata in Procura a fine maggio, e il sostituto procuratore ha disposto ulteriori accertamenti che verranno eseguiti dai carabinieri forestali. Domani sera alle 21 al centro sociale di Lentigione si riunirà il comitato dei cittadini che si era formato poco dopo l'alluvione e i risultati della perizia verranno illustrati ai presenti. Oltre mille persone furono sfollate dai soccorritori, l'allarme evacuazione venne dato quando ormai l'acqua lambiva le case. Moltissimi lentigionesi patirono

ULTIME NEWS

- 18:53 Alluvione Lentigione: "Argine più basso nel..."
- 18:51 Croce Verde Reggio Emilia, si è dimesso...
- 18:47 Oltre mille persone hanno preso parte all...
- 18:24 Grissin Bon, Buscaglia ai tifosi: "Non vedo..."
- 17:52 Ligabue pronto al tour estivo negli stadi...
- 17:06 Mondiali di calcio femminile, l'Italia del...

> Tutte le ultime news

ON-DEMAND

VIDEO FOTO TG

- Alluvione Lentigione: "Argine più basso nel punto..."
- Croce Verde Reggio Emilia, si è dimesso... presidente. VIDEO
- Oltre mille persone hanno preso parte... alla Granfondo

> VAI ALLA PAGINA ON-DEMAND

Ret

Poco nuvoloso
Temperatura: 28°C
Umidità: 58%
Vento: debole - N 5 km/h
Situazione alle ore 17:50

L'impiego della chimica

Più veleni e fertilizzanti lungo la via Emilia 17 kg per ogni ettaro

L'Istat stima anche la quantità di prodotti fitosanitari e di fertilizzanti utilizzati in agricoltura. Nel 2017 in Emilia-Romagna i prodotti fitosanitari distribuiti per **uso agricolo** erano pari a 16,9 chilogrammi per ogni ettaro di superficie trattabile (contro una media nazionale pari a 13 chilogrammi).

Se si guarda invece ai fertilizzanti distribuiti per ogni ettaro di superficie concimabile nel 2017 il valore regionale era di 886 chilogrammi (contro una media italiana di 526 chilogrammi). In entrambi i casi i valori di utilizzo nettamente più elevati si registravano nella ripartizione Nord (28 chilogrammi per i prodotti fitosanitari e 1.355 per i fertilizzanti) e i valori regionali erano inferiori a quelli di molte regioni settentrionali.

pagina 6 **Bologna Dossier** Lunedì, 10 giugno 2019 **la Repubblica**

Obiettivo 2 - Persone di età superiore a 17 anni in eccesso di peso

Regione/Ente	Percentuale
Emilia Romagna	44,6%
Italia	44,8%
Unione Europea	52%

L'impiego della chimica

Più veleni e fertilizzanti lungo la via Emilia 17 kg per ogni ettaro

L'Istat stima anche la quantità di prodotti fitosanitari e di fertilizzanti utilizzati in agricoltura. Nel 2017 in Emilia-Romagna i prodotti fitosanitari distribuiti per uso agricolo erano pari a 16,9 chilogrammi per ogni ettaro di superficie trattabile (contro una media nazionale pari a 13 chilogrammi). Se si guarda invece ai fertilizzanti distribuiti per ogni ettaro di superficie concimabile nel 2017 il valore regionale era di 886 chilogrammi (contro una media italiana di 526 chilogrammi). In entrambi i casi i valori di utilizzo nettamente più elevati si registravano nella ripartizione Nord (28 chilogrammi per i prodotti fitosanitari e 1.355 per i fertilizzanti) e i valori regionali erano inferiori a quelli di molte regioni settentrionali.

L'agricoltura

Ogni addetto in agricoltura vale 60 mila euro

Un indicatore importante di produttività delle aziende agricole è il valore medio della produzione per unità di lavoro, calcolato dall'Istat con riferimento alle aziende agricole classificate in relazione al numero di addetti e al fatturato.

L'ultimo dato pubblicato è riferito al 2016 ed evidenzia in Emilia-Romagna un valore della produzione per unità di lavoro pari a 60.725 euro, più elevato di oltre il 14% rispetto alla media nazionale di 52.228 euro. Nella graduatoria regionale il titolo massimo si registra in Lombardia (pari a 16.000 euro nel 2016), seguito dal Friuli Venezia Giulia (84.329 euro). Il valore della produzione per unità di lavoro più ridotto si evidenzia invece in Basilicata (28.861 euro).

Il 10% dei terreni è già destinato a coltivazioni bio

La quota di superficie agricola utilizzata destinata a coltivazioni biologiche presenta un rapido incremento in Italia e i ritmi più alti del 6,1% nel 2016 al 12% nel 2017, saliti al 12,5% nel 2018. Nella nostra regione nel 2018 la quota di superficie agricola utilizzata è inferiore alla media nazionale (10,8%), lo sviluppo però era stato più intenso, partendo dal 5,2% nel 2010 e passando al 7,6% nel 2016. La regione con la quota più alta era la Calabria (20,6% nel 2016), seguita dalla Sicilia e dalla Toscana. Nel confronto con l'Europa l'Italia si colloca in posizione favorevole, secondo i dati Eurostat relativi al 2017 nel nostro Paese si registrava un valore di superficie utilizzata da coltivazioni biologiche doppio rispetto alla media UE che si ferma all'8%.

Bambini sovrappeso la sfida all'obesità

Il problema riguarda quasi la metà delle persone e un bimbo su 4 in Europa è pure peggio. Uno sguardo a cosa producono i contadini

dati Eurostat disponibili relativi al 2017 segnalavano infatti nell'UE una quota di malnutriti in eccesso di peso del 52,8% (il 36,8% pre-obesi e il 16,2% obesi). A livello globale il Consiglio dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha dichiarato che il sovrappeso e l'obesità sono diventati problemi di sanità pubblica in tutto il mondo.

La sfida è creare le condizioni perché il cibo sia sufficiente, sicuro, accessibile e nutriente. In Europa, in Italia e nella nostra regione il problema della fame è stato quasi completamente risolto ed è emerso invece le questioni dell'obesità, della carenza di proteine, della sostenibilità della produzione agricola e degli effetti negativi sull'ambiente generati dalle emissioni di gas serra. La presenza di un aumento della domanda di prodotti alimentari di qualità, la sfida che l'Agenda 2030 pone nel contesto europeo, nazionale e regionale è confermare e migliorare livelli di produttività elevati e sostenibili, compromettere. Infatti, i trend decisi negli ultimi anni, la qualità del nostro cibo e la diversità. Vediamo quali è la posizione dell'Emilia-Romagna su queste tematiche, analizzando alcuni indicatori forniti da Istat per monitorare la realizzazione dell'Agenda.

Un altro parametro importante per valutare la sostenibilità ambientale della produzione agricola è rappresentato dalla tendenza di emissioni di ammoniaca prodotte da questo settore. Secondo i dati Istat nel 2015 in Emilia-Romagna le emissioni di ammoniaca sono ammontate a 42.270 tonnellate (22,2% del totale nazionale pari a 190.000 tonnellate). La serie storica evidenzia una tendenza positiva, per effetto di una continua riduzione di questo fenomeno: nel 2010 in regione queste emissioni ammontavano a quasi 64.000 tonnellate e nel 2005 il valore superava ancora le 60.000 tonnellate. In vertenza che anni le emissioni di ammoniaca si sono quindi ridotte di quasi il 30%.

La sostenibilità

In calo l'ammoniaca ma sono ancora 42 mila tonnellate

Imola, ripulito il **Santerno** il, **fiume** di plastica

Raccolti quasi 200 chili di rifiuti, portati al Riverside e poi recuperati da Hera

Imola, 9 giugno 2019 - Il **fiume** di plastica. Non sarà di certo fra i corsi d'acqua più inquinati del mondo, ma non c'è dubbio sul fatto che la maggior parte dei rifiuti rinvenuti lungo le sponde del **Santerno** siano bottigliette e similari. Almeno l'80%, secondo il report stilato ieri dal Comune in seguito alla mattinata di pulizia del **fiume**, guidata dall'assessore all'ambiente, Andrea Longhi. Già, perché tra le centinaia di chili di rifiuti raccolti nei circa tre chilometri di **fiume** 'bonificati'; tappi, accendini e contenitori vari in plastica, hanno dato diversi giri di pista a vetro e metallo. Ma come si sono organizzati i volontari, nel 'remake' della Giornata mondiale dell'ambiente? «Erano circa una novantina», secondo quanto riportato dall'Amministrazione, divisi in quattro squadre, guidate da una guardia ambientale munita di radio. Per motivi di sicurezza, ogni 'plotoncino' aveva in supporto anche un addetto al salvamento, più due ulteriori guardie ambientali pronte a intervenire nel caso di ritrovamenti quali ordigni bellici o rifiuti pericolosi. Ad ingrossarne le fila anche i rappresentanti dell'Avis imolese e di Legambiente. Ricca la presenza di volontari di fede pentastellata - tra i quali anche la sindaca, Manuela **Sangiorgi**, e alcuni consiglieri di maggioranza -. Distribuiti appunto su 4 sezioni del **fiume**, si sono messi a lavorare di buona lena, fin dalle 9,30, spartendosi i vari quadranti interessati dalla pulizia. I primi due, entrambi dal lato dell'Autodromo, lunghi circa un chilometro e mezzo, l'uno fra viale Dante e la diga, l'altro sempre da viale Dante, fino al ponte della ferrovia. Sul lato cittadino invece, le due sezioni andavano dal ponte della Ferrovia fino all'Autodromo, e da viale Dante fino al ponte della Tosa. Diversi chilometri ripuliti in poco più di due ore, con rinvenimenti anche piuttosto importanti, quali bici abbandonate, grosse tavole di legno, ma anche rifiuti ingombranti, già segnalati a Hera, e che verranno prelevati in un secondo momento. Un po' di numeri: al momento della pesa, risultavano raccolti complessivamente 70 chili di rifiuti indifferenziati, circa 90 chili di plastica, 10 chili di vetro e 20 di ferro. Rifiuti che sono stati conferiti in un punto di raccolta, accanto all'ex Riverside e poi recuperati nel pomeriggio da Hera, che li ha portati alla stazione ecologica. Un bilancio quello di ieri che ha lasciato soddisfatto Longhi: «I cittadini hanno dimostrato di avere a cuore l'ambiente - commenta -, voglio ringraziare tutti i volontari, le associazioni e gli enti partecipanti per la grande sensibilità dimostrata nei confronti della salvaguardia e tutela dell'area lungofiume - e conclude -. Visto il successo di questa giornata, ci siamo accordati con

Dal 29 marzo all'8 settembre 2019
 Bologna, Museo Civico Archeologico

MENU

il Resto del Carlino IMOLA

CRONACA SPORT COSA FARE EDIZIONI AMICHE MORTE SCHIANTO AGGRESSIONE VIOLENZA FRECCE SPECIALI

HOME IMOLA CRONACA

Pubblicato il 9 giugno 2019

Imola, ripulito il Santerno il, fiume di plastica
 Raccolti quasi 200 chili di rifiuti, portati al Riverside e poi recuperati da Hera
 di GABRIELE TASSI
 Ultimo aggiornamento il 9 giugno 2019 alle 07:16
 ★★★★★ Vota questo articolo

Condividi Tweet Invia tramite email



Tra i volontari anche la sindaca Sangiorgi (IsolaPress)

Imola, 9 giugno 2019 - Il fiume di plastica. Non sarà di certo fra i corsi d'acqua più inquinati del mondo, ma non c'è dubbio sul fatto che la maggior parte dei rifiuti rinvenuti **lungo le sponde del Santerno** siano bottigliette e similari. Almeno l'80%, secondo il report stilato ieri dal Comune in seguito alla mattinata di pulizia del fiume, guidata dall'assessore all'ambiente, Andrea Longhi. Già, perché tra le centinaia di chili di rifiuti raccolti nei circa **tre chilometri** di fiume 'bonificati'; tappi, accendini e contenitori vari in plastica, hanno dato diversi giri di pista a vetro e metallo.

Ma come si sono organizzati i volontari, nel 'remake' della Giornata mondiale dell'ambiente? «Erano circa una novantina», secondo quanto riportato

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



CRONACA
Montegaldella, uccide la ex con coltello da sub e ferisce un uomo



CRONACA
Terremoto: "Scampata a Saletta di Amatrice: 13 residenti e 21 morti"



CRONACA
Base jumper si schianta e muore in Val di Fassa

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



Legambiente ImolaMedicina per la pulizia dei fossi a fianco della via Montanara e della via Selice, da realizzare in occasione dell' iniziativa 'Puliamo il mondo', promossa a livello nazionale da Legambiente il 20, 21 e 22 settembre prossimo»

GABRIELE TASSI

Riverside da demolire «Ma chi paga e il Comune ha idee per un altro luogo?»

Il consigliere della Lega Daniele Marchetti attende da mesi una risposta alla sua interrogazione

IMOLA C'è un'interrogazione del consigliere comunale leghista Daniele Marchetti che attende da lungo tempo la risposta dall'assessore Massimiliano Minorchio. Riguarda il destino del Riverside, storico chiosco sul lungofiume, chiuso all'indomani di una diatriba partita fra la passata amministrazione comunale e l'ultimo gestore nel 2017 alla quale fece seguito la chiusura dell'attività. La contesa fra ente e gestore fece emergere come la proprietà dell'area fosse demaniale e non comunale e il quadro si complicò ulteriormente. Già in passato Marchetti aveva interpellato la Regione per fare chiarezza su questo punto, e che l'area appartenesse al Demanio era stato a più riprese confermato, ora la risposta scritta a un'ultima interrogazione fa capire che l'intenzione del demanio stesso è quella di demolire quel che resta del chiosco che ormai versa da anni in stato di assoluto degrado. Nella sua ultima risposta il direttore generale del settore ambiente della Regione Paolo Ferrecchi, rispondeva che la particella di terreno su cui sorge il Riverside «è parte integrante del sistema fluviale del torrente Santerno e in quanto interessata dalla dinamica fluviale ordinaria e di piena del Torrente Santerno».

Conferma anche che lo spazio su cui ricade il Riverside è di proprietà del Demanio dello Stato e «viste le criticità sopra richiamate, l'ex Servizio Tecnico di Bacino del Reno, con nota del 2013 chiedeva all'Agenzia del Demanio il passaggio di una serie di particelle, tra cui quella oggetto di interrogazione, per poterla gestire direttamente in quanto Servizio delegato dalla Regione alla gestione delle pertinenze idrauliche e delle opere idrauliche. Con nota del febbraio 2018, il servizio Area Reno e Po di Volano ha ribadito all'Agenzia del demanio la necessità di provvedere al passaggio al demanio pubblico delle suddette aree per poterle gestire direttamente e sottoporle ai vincoli delle normative della difesa del suolo e pubblica sicurezza». Visto l'interesse sia del Demanio che del Comune a gestire quell'area, il servizio regionale «si rendeva disponibile a stralciare piccole porzioni di dette aree previa comunque attenta valutazione delle proposte in relazione alle tematiche di sicurezza idraulica». Poi



però qualcosa è cambiato e già un anno fa, il 22 giugno 2018, «vista però la situazione di abbandono dell' area su cui era alloggiato il Riverside», il Servizio Area Reno e Po di Volano con una nota indirizzata al Servizio della Regione, «ha chiesto che tutta la particella, ripulita dell' infrastruttura, venisse annessa al Demanio, per poterla gestire come area golenale e dedicata alla laminazione delle piene del fiume Sarnano». Ora che il Demanio chiede dunque l' abbattimento del Riverside, Daniele Marchetti della Lega vuole però sapere a che competano i costi di tale demolizione e bonifica dell' area, e anche se l' amministrazione comunale abbia in mente di creare altrove uno spazio analogo di ritrovo.